

» Sacco, perchè gli uomini di essa terra non aveano fatto la debita resistenza al legato; indi que' da Cittadella, perchè quegli abitanti aveano reso la fortezza volontariamente. Seguirono in terzo luogo i contadini, e in quarto il restante de' pedoni e cavalieri padovani, » In tutto ascendevano questi prigionieri al numero di undicimila, secondo il Rolandino, o di dodici mila, secondo il monaco padovano e il de Monacis, o di dieci mila, secondo altri. Checchè ne sia, il numero sembra esagerato di troppo: bensì cred' io, come narra Parisio da Cereta, che tutto il numero di siffatti prigionieri si riducesse a que' padovani, che si trovavano con Ezzelino all'impresa di Mantova, e a quelli altresì che pei loro interessi trovavansi in Verona. Di questi non dic' egli il numero; soltanto dice, che furono tutti chiusi nelle carceri di san Giorgio, le quali certamente, per ampie che fossero, non avrebbero potuto contenere sì enorme moltitudine di prigionieri.

L' esercito intanto dei confederati ingrossavasi in Padova considerevolmente; al che vi accorrevano tutti i fuorusciti di Verona e di Vicenza, nonchè alcune brigate di bolognesi condotte dal domenicano fra Giovanni. Anche da Venezia e da Chioggia si fecero venire numerosi corpi di balestrieri e di pedoni. E già il dì 30 luglio era pronta l'armata a partire alla volta di Vicenza. Giunta che vi fu, trovò bensì resistenza nei vincentini; ma dopo fierissima zuffa, in cui perirono moltissimi dall'una parte e dall'altra, i veneziani rimasero padroni del campo e senza difficoltà poterono entrare in Vicenza. I molti prigionieri, che vi fecero, furono condotti a Padova. Narrano gli storici, che in quel dì stesso si fosse presentato anche Alberico con un corpo di trevigiani; ma che, sospettandosi del suo tradimento di volere abbandonare il partito de' guelfi per dare assistenza a suo fratello Ezzelino, non fosse ricevuto in città, sicchè indispettito e arrabbiato se ne ritornasse a Treviso. Il Verci per altro attribuisce a questo affronto la risoluzione di costui, di essersi dato per vendetta al partito di Ezzelino (1).

(1) Verci, luog. cit., pag. 212.